

Studio "Vivere in Svizzera"

Newsletter 2020

Editoriale

Caro/a partecipante,

La ringraziamo molto per la Sua partecipazione regolare e per il tempo che dedica allo studio "Vivere in Svizzera". Le comunichiamo che le prossime interviste saranno condotte come di consueto dall'Istituto di sondaggio M.I.S. Trend a partire dalla fine di agosto. Anche quest'anno contiamo sul Suo prezioso sostegno. Solo grazie al Suo regolare contributo possiamo riconoscere e comprendere i cambiamenti della società svizzera.

Le ultime newsletter presentavano i risultati della ricerca ottenuti esclusivamente con l'aiuto dello studio "Vivere in Svizzera". Ma le Sue risposte sono analizzate anche da ricercatori e ricercatrici che fanno confronti con studi simili condotti in altri paesi. In questo numero vorremmo perciò presentarle alcuni risultati interessanti di tali progetti scientifici internazionali.



©alevtakil.com

1

Oltre a "Vivere in Svizzera", il primo studio che vorremmo presentarle utilizza dati provenienti da diversi paesi del mondo: Australia, Germania, Gran Bretagna, Corea del Sud e Russia. Martin Schröder dell'Università di Marburg in Germania mostra come cambia la soddisfazione per la propria vita quando in ogni paese aumentano le differenze economiche tra ricchi e poveri. In un secondo studio, Rahsaan Maxwell dell'Università del North Carolina (USA) utilizza dati svizzeri ed europei per illustrare come le attitudini nei confronti dei migranti cambino a seconda che si viva in città o in campagna. Infine, presentiamo uno studio di Gizem Hülür e Chiara Castano delle Università della Florida e di Zurigo che analizzano dati britannici e svizzeri. Le ricercatrici s'interessano a capire come il sostegno ricevuto nelle relazioni di coppia sia cambiato nel corso degli ultimi 15 anni.

Sperando che queste tematiche possano appassionarla, auguriamo a Lei e ai Suoi cari solo il meglio in questo anno non particolarmente facile.

Il Team "Vivere in Svizzera"



©supermov.com

Per saperne di più sullo studio:

Potete visitare il nostro sito web www.swisspanel.ch o inviarci una e-mail al seguente indirizzo: swisspanel@fors.unil.ch

Sul sito www.mistrend.ch troverete maggiori informazioni sull'istituto d'indagine M.I.S. Trend, con il quale collaboriamo dal 1999.

Se avete domande sulla vostra intervista, potete contattare il numero verde **0800 800 246**.



Leben in der Schweiz
Vivre en Suisse
Vivere in Svizzera

FORS 
explore.understand.share.

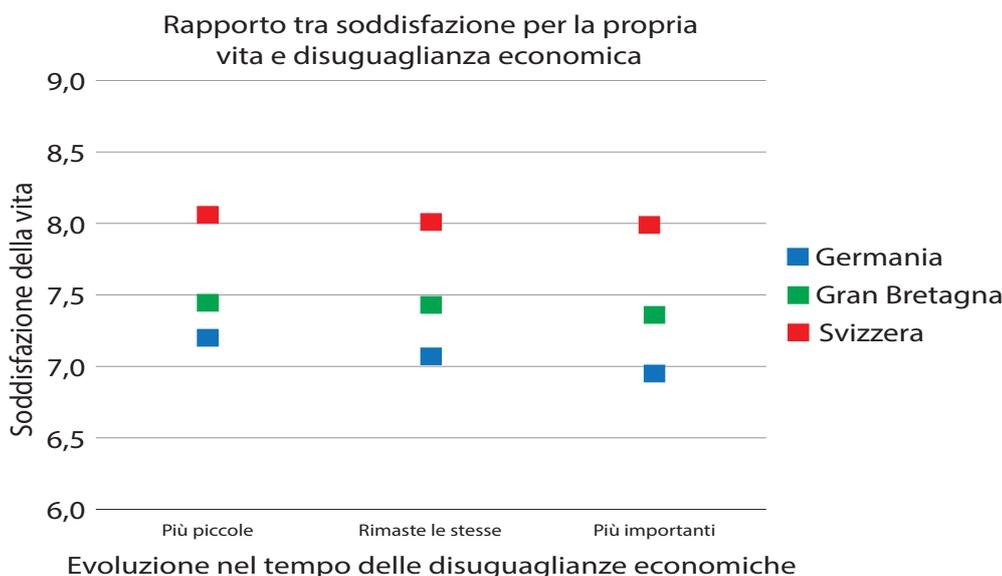
L'influenza delle disuguaglianze economiche sulla soddisfazione per la propria vita: una questione di abitudine?

Si è più soddisfatti se si vive in un paese con poche disuguaglianze economiche? È meglio se i redditi dei ricchi e dei poveri non sono molto diversi fra loro? E cosa succede alla soddisfazione per la propria vita se il divario tra redditi alti e bassi aumenta? Martin Schröder dell'Università di Marburg ha risposto a queste domande utilizzando dati provenienti da paesi diversi. Per osservare il caso della Svizzera ha utilizzato i nostri dati dello studio "Vivere in Svizzera".

I nostri dati aprono infatti diverse piste di ricerca. Il fatto d'interrogare ogni anno le stesse persone ci permette di cogliere i cambiamenti che le caratterizzano. Inoltre, la collaborazione tra studi in varie parti del mondo ci consente di porre le stesse domande a persone di paesi diversi e di creare interessanti confronti a livello internazionale.

Il primo risultato che Martin Schröder presenta è che la disuguaglianza economica propria ad ogni paese non ha alcuna influenza sulla soddisfazione per la vita dei suoi cittadini. Ciò significa che le persone che vivono in paesi con maggiori disuguaglianze non sono meno soddisfatte della loro vita rispetto alle persone che vivono in paesi più egualitari. Come si può vedere nel grafico sottostante, la Germania (in blu) è il paese più egualitario, ma i suoi abitanti sono i meno soddisfatti della loro vita. In termini di disuguaglianza, la Svizzera si trova tra la Germania e il Regno Unito, ma in Svizzera si è più soddisfatti della propria vita che in Germania o in Gran Bretagna. La soddisfazione per la propria vita non è perciò direttamente influenzata dalle disuguaglianze economiche del paese in cui si vive.

Il secondo importante risultato che il ricercatore illustra è che la disuguaglianza economica e soddisfazione per la propria vita non sono neanche totalmente indipendenti. Il ricercatore ha dimostrato in effetti che se la disuguaglianza all'interno di un paese cambia nel tempo, questo influisce sulla soddisfazione per la vita dei suoi abitanti. Il grafico sottostante che abbiamo commentato in precedenza precisa questa ulteriore informazione: se la disuguaglianza economica in un paese diminuisce nel tempo (a sinistra nel grafico), la soddisfazione della vita aumenta leggermente. Mentre se le differenze di reddito aumentano (a destra nel grafico), la soddisfazione della vita diminuisce, e questa tendenza vale per tutti i tre paesi. Questa tendenza è indipendente dalle caratteristiche degli intervistati, come il sesso, l'età, lo stato civile, il livello di istruzione, la situazione lavorativa o il reddito. Possiamo quindi concludere che anche se le persone reagiscono negativamente ad un aumento delle disuguaglianze economiche a corto termine, a lungo termine gli abitanti di diversi paesi del mondo sembrano abituarsi al nuovo divario fra ricchi e poveri e non esserne più direttamente interessati.



Il grafico è stato creato sulla base di quello di Schröder, 2018, Fig. 2, pag. 1036.

Fonte: Schröder, Martin (2018). Income inequality and life satisfaction: unrelated between countries, associated within countries over time. *Journal of Happiness Studies*, 19, 1021-1043.

Attitudini verso le persone migranti: un grande divario tra città e campagna?

Quante persone con un passato migratorio sono autorizzate a venire in Svizzera ogni anno? E come integrare coloro che già vivono qui? Queste e altre domande simili sono state al centro del dibattito pubblico negli ultimi anni, e le risposte a queste domande sono molto diverse. Rahsaan Maxwell della Chapel Hill University in North Carolina (USA) si è interessato alla questione ed ha trovato grandi differenze tra aree urbane e rurali in 13 paesi europei. Secondo il suo studio, tuttavia, non è la zona residenziale a influenzare gli atteggiamenti delle persone, ma piuttosto la composizione sociodemografica urbana e rurale.

In primo luogo, Rahsaan Maxwell dimostra che i residenti delle grandi città tendono ad avere un atteggiamento più positivo nei confronti dei migranti rispetto alle persone che vivono nelle zone rurali. Il ricercatore trova questa differenza in tutti i 13 paesi dell'Europa occidentale presi in considerazione dallo studio. Come mostra il grafico sottostante, queste differenze sono maggiori in Svizzera e in Francia e minori in Spagna e in Germania. Purtroppo il motivo di queste differenze tra i paesi non è chiaro.

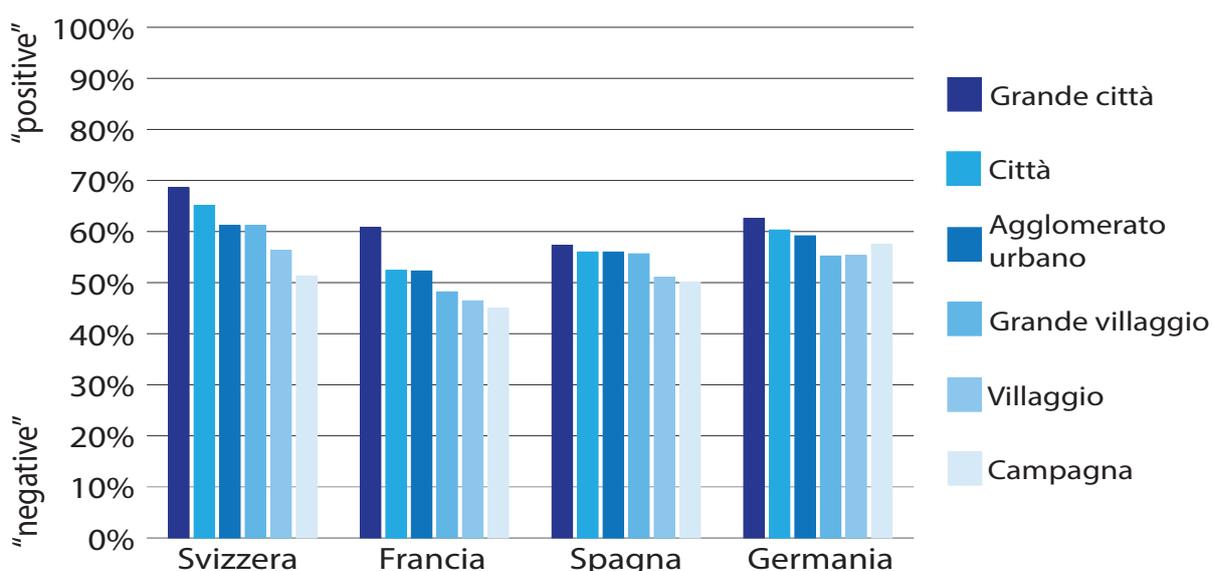
Studi longitudinali come "Vivere in Svizzera" ed un altro studio simile in Germania gli permettono di scoprire se l'ambiente urbano o rurale influenza in modo diverso le attitudini nei confronti delle persone migranti. A tal fine, il ricercatore utilizza la domanda sulle pari opportunità per gli stranieri.

Le differenze regionali sono spesso spiegate dal fatto che più persone con un passato migratorio vivono nelle grandi città che nelle zone rurali, quindi le persone hanno più contatti con le persone migranti. Questo dovrebbe a sua volta portare ad una maggiore apertura.

Rahsaan Maxwell mostra nel suo studio che questa spiegazione comunemente utilizzata è sbagliata. Né le persone che hanno sempre vissuto in città, né quelle che si trasferiscono in una grande città, cambiano nel tempo il loro atteggiamento verso gli estranei. Piuttosto, le popolazioni urbane e rurali si differenziano in termini di livello di istruzione e di status professionale. Alla fine, quindi, il fattore decisivo non è se si vive in città o in campagna, ma piuttosto la formazione ricevuta e la professione esercitata. L'autore spera che nel suo prossimo studio riuscirà a spiegare perché l'istruzione e l'occupazione sono così cruciali nell'attitudine più aperta verso i migranti.

3

Attitudini nei confronti dei/delle migranti



Il grafico è stato creato sulla base di quello di Maxwell, 2019, Fig. D1, pag. 21.

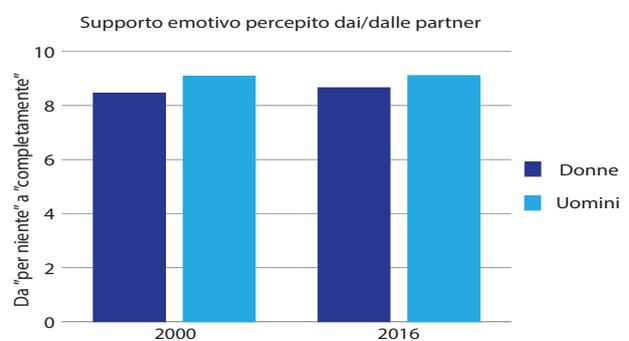
Fonte : Maxwell, Rahsaan. (2019). Cosmopolitan Immigration Attitudes in Large European Cities: Contextual or Compositional Effects? *American Political Science Review*, 113(2): 456-474.

Il ruolo del partner: è cambiato nel tempo?

Uno dei motivi per cui le relazioni di coppia hanno un effetto positivo sulla salute è il sostegno emotivo che si può ricevere dal proprio partner. Nella nostra società, tuttavia, c'è una tendenza all'individualizzazione: lo sviluppo personale sta diventando un obiettivo sempre più importante, mentre il sostegno reciproco sempre meno. Per scoprire fino a che punto le persone si sentono ancora sostenute nelle relazioni, Gizem Hülür e Chiara Castano (Università del Sud della Florida e Università di Zurigo) hanno confrontato le valutazioni che 1071 coppie eterosessuali avevano fatto nel 2000 e in seguito nel 2016.

Ogni tre anni, le coppie del nostro studio ci dicono se si sentono sostenute emotivamente dal/dalla loro partner rispondendo alla domanda: "Fino a che punto il Suo partner o la Sua partner può essere presente in caso di bisogno facendo prova di comprensione, discutendo con Lei?". Il team di ricerca ha confrontato il sostegno percepito dalle coppie nel 2000 con le risposte delle stesse coppie nel 2016 (vedi grafico). In generale si può osservare che i valori nelle relazioni stabili sono molto elevati anche 16 anni dopo. In entrambi gli anni gli uomini (azzurro) percepiscono dalla partner un sostegno emotivo leggermente maggiore rispetto alle donne (blu scuro). Nonostante ciò, nel 2016 la differenza tra donne e uomini si è ridotta perché le donne si sentono più sostenute dal loro partner rispetto al 2000.

Le ricercatrici lo vedono come un segno di maggiore uguaglianza. Le loro analisi dimostrano inoltre che le donne si sentono maggiormente sostenute emotivamente quando sono più giovani e quando sono più soddisfatte della divisione del lavoro domestico. I risultati mostrano quindi una controtendenza all'individualizzazione poiché il livello di sostegno emotivo percepito dalle coppie è ancora piuttosto elevato.



©jeremybishop.com

Il grafico è stato creato sulla base di quello di Hülür & Castano, 2019, Fig. 2, pag. 1190.

Fonte: Hülür, G. & Castano, C. (2019). Historical differences in relationship functioning: Findings from three national population-based samples in Europe. *Psychology and Aging*, 34,(8): 1185-1197

L'analisi di altri dati rivela altre tendenze interessanti in merito. Un'analisi di 174 coppie in un altro sondaggio svizzero (COUPLES) ha mostrato ad esempio che i conflitti di coppia sono segnalati con maggiore frequenza rispetto al passato. Inoltre, un'analisi di 316 coppie nell'indagine sulle famiglie britanniche ha mostrato che solo gli uomini erano più soddisfatti della loro relazione. Ciò dimostra quanto sia importante in futuro combinare diversi sondaggi poiché questi copriranno diversi aspetti per identificare i cambiamenti nei diversi Paesi.

Chi siamo: Lo studio "Vivere in Svizzera" è condotto da FORS, il Centro di competenza svizzero per le scienze sociali, affiliato all'Università di Losanna. Il team "Vivere in Svizzera" collabora con l'istituto di sondaggio M.I.S Trend, il quale è incaricato di condurre le interviste annuali. "Vivere in Svizzera" è uno studio a panel, ovvero uno studio con una selezione rappresentativa di persone che vengono intervistate periodicamente. Questo tipo di studio esiste da anni anche in altri paesi come Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Australia, Corea del Sud e Russia.

Lo scopo di questo studio è quello di raccogliere informazioni sullo sviluppo delle Sue condizioni di vita, stile di vita, lavoro e tempo libero, amicizie, salute, opinioni ed aspettative. Viviamo in un mondo che cambia continuamente. Ma non sempre conosciamo gli effetti di questi cambiamenti sulla nostra vita quotidiana. Lo studio "Vivere in Svizzera" mira a colmare questa lacuna. Lo studio è finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica.

I/le partecipanti: la Sua voce rappresenta più di mille persone della popolazione. Lei è un insostituibile rappresentante di altre persone che Le somigliano e che hanno, per esempio, la Sua stessa età, il Suo stesso livello di istruzione o che vivono nella Sua stessa regione.

Il Suo anonimato è preservato. La nostra indagine si concentra sulle Sue condizioni di vita e sulla loro evoluzione. I dati Suoi personali sono sistematicamente separati dalle informazioni statistiche. In tal modo, l'anonimato di tutte le persone intervistate è assolutamente garantito. Le Sue risposte rimarranno strettamente confidenziali.